MASSIMILIANO D'ELIA



"A tu per tu con Maurizio Molinari"

Le notizie raccontano ciò che accade. "Oltre la Notizia" prova a spiegare perché accade. In questo spazio ID apre un confronto diretto con Maurizio Molinari per entrare nel cuore dei grandi dossier geopolitici e offrire chiavi di lettura utili a orientarsi, in uno scenario sempre più complesso.

La guerra ibrida è già in Europa





«Le minacce ibride che affronta l'Europa sono sempre meno ibride e sempre meno minacce». La presidente della Commissione europea ha citato «cyberattacchi, sabotaggi, incendi dolosi e incursioni di droni», sottolineando che «stanno aumentando ogni giorno». Sul caso Lipsia ha parlato di un «attacco con materiale di livello militare, condotto da operativi russi sul territorio europeo»

Ursula von der Leyen - Commissione europea discorso sullo Stato dell'Unione 2026.

La guerra ibrida è già dentro i confini europei con sabotaggi, cyberattacchi, sconfinamenti di droni e caccia militari, campagne di disinformazione e operazioni di influenza che, non sono più fenomeni episodici, ma strumenti di una competizione che si svolge sotto la soglia del conflitto dichiarato.
L'episodio del mancato attentato al velivolo cargo ucraino, all'aeroporto di Lipsia, rappresenta un "unicum" perché per la prima volta uno Stato, la Germania, ha attribuito la responsabilità di un attacco sotto soglia ad un altro, la Federazione russa che ne ha poi però smentito la paternità.
In vista di una stagione elettorale che nel 2027 coinvolgerà diversi Paesi europei, Italia compresa, la vulnerabilità non riguarda soltanto infrastrutture e sistemi informatici ma riguarda anche la capacità delle società democratiche di riconoscere e contrastare manipolazioni, interferenze e campagne costruite per alimentare paura, sfiducia e divisioni.
Di tutto ciò, ne parliamo con Maurizio Molinari, direttore editoriale del Gruppo SAE, per comprendere come sta evolvendo la minaccia russa e quali strumenti l'Europa può mettere in campo per difendere la propria sicurezza e, insieme, la qualità del dibattito pubblico.

La Germania ha fatto un salto di qualità accusando ufficialmente la Russia del tentativo di attacco con droni all'aeroporto di Lipsia, parlando apertamente di guerra ibrida. Che cosa ci dice questo episodio sull'evoluzione della minaccia russa verso l'Europa?

"Lipsia segna il passaggio dalla negazione alla consapevolezza. La sera del 4 agosto un drone con esplosivo è stato ritrovato nello scalo, vicino ad alcuni aerei cargo ucraini, in un aeroporto spesso utilizzato per trasferire aiuti destinati all'Ucraina. Il bersaglio non è casuale: colpire la logistica del sostegno a Kiev significa alzare il costo della solidarietà europea.
Il salto di qualità è doppio. Sul piano operativo, secondo Berlino la tecnologia impiegata era di livello professionale e l'operazione ha richiesto competenze tecniche elevate e un notevole sforzo organizzativo. Sul piano politico, il ministro Dobrindt ha detto che la Germania non è in guerra ma subisce ogni giorno attacchi ibridi, e che Lipsia non è un evento isolato ma parte di un quadro più ampio. Mosca respinge le accuse e Putin sostiene addirittura che Berlino abbia falsificato le prove ma la dinamica è chiara: la Russia sposta l'asticella dal sabotaggio di disturbo ad azioni potenzialmente letali, testando fino a dove l'Europa è disposta a tollerare senza reagire. L'obiettivo non è vincere una battaglia ma convincere le opinioni pubbliche che sostenere l'Ucraina rende insicure le loro città".

Dopo la denuncia tedesca sono emersi sospetti anche su altri episodi contro infrastrutture energetiche, depositi di armi e munizioni in Europa, seguiti da cyberattacchi, sconfinamenti di droni/velivoli e interferenze via social. È ancora corretto parlare di episodi separati, oppure dobbiamo considerarli come parti di un'unica strategia russa contro la sicurezza europea?

"Continuare a parlare di episodi isolati significa fare il gioco di Mosca. La forza della guerra ibrida sta proprio nella frammentazione: un incendio in un deposito, un cavo sottomarino tranciato, un drone su una base, un attacco informatico a un ospedale, una campagna social. Presi singolarmente sembrano incidenti, guasti o atti di criminalità comune; messi in fila disegnano una mappa coerente. Colpiscono energia, logistica militare, trasporti e fiducia nelle istituzioni, cioè i quattro pilastri su cui poggia la capacità europea di aiutare Kiev.
La logica è quella della "zona grigia": restare sotto la soglia che farebbe scattare l'articolo 5 della Nato, mantenere la negabilità attraverso intermediari reclutati online, piccoli criminali o proxy, e accumulare pressione. Il fine strategico è dividere: tra Stati più esposti e Stati più lontani dal fronte, tra governi e cittadini, tra chi chiede fermezza e chi invoca il "dialogo" pur di far cessare la paura. Un'Europa che litiga su come rispondere è già un'Europa più debole".

Il 2027 sarà un anno elettorale particolarmente importante per diversi Paesi europei, Italia compresa. Quanto dobbiamo preoccuparci di possibili operazioni di interferenza attraverso cyberattacchi, disinformazione, utilizzo di bot e manipolazioni con intelligenza artificiale? Quali sono le principali vulnerabilità per l'opinione pubblica italiana?

«Le minacce e gli attacchi ibridi che la Russia sta conducendo contro i nostri Paesi hanno l'obiettivo di intimidire gli Stati europei affinché smettano di sostenere l'Ucraina»

Kaja Kallas
intervista a Corriere della Sera
3 ottobre 2026

"Dobbiamo preoccuparci, e molto. Le elezioni sono il momento in cui una democrazia è più permeabile: l'attenzione è alta, i tempi sono stretti, le smentite arrivano sempre in ritardo rispetto al falso. L'intelligenza artificiale abbassa drasticamente i costi: video e audio contraffatti di leader politici, reti di bot capaci di simulare consenso, contenuti calibrati sulle paure di ogni singola nicchia.

L'Italia presenta vulnerabilità specifiche. Una quota rilevante di cittadini si informa soprattutto sui social e su app di messaggistica, dove la verifica è quasi assente. La fiducia nelle istituzioni e nei media tradizionali è bassa. Esiste un'area di opinione pubblica storicamente sensibile alle narrazioni "pacifiste" o antiamericane, che la propaganda russa sa sfruttare presentando ogni aiuto a Kiev come un costo sottratto a bollette, salari e sanità. E il caro energia resta un nervo scoperto. La strategia non punta necessariamente a far vincere qualcuno, ma a polarizzare, delegittimare il voto e spingere il futuro governo verso il disimpegno dall'Ucraina".

In diversi Paesi europei crescono le forze della destra radicale e nazionalista: è un fenomeno esclusivamente legato alle dinamiche interne delle società europee o può diventare un terreno fertile di influenza per potenze straniere non occidentali, con la Russia in cima alla lista?

"Le radici sono soprattutto interne: crisi del ceto medio, immigrazione, sfiducia verso le élite, paura del declassamento. Sarebbe un errore e un regalo alla propaganda, liquidare milioni di elettori come pedine di Mosca. Ma è proprio su queste fratture reali che si innesta l'influenza esterna. Il Cremlino non crea il malcontento: lo amplifica, lo orienta e lo usa.

Negli anni sono emersi rapporti, finanziamenti contestati e convergenze di linguaggio tra Mosca e diverse forze nazionaliste e sovraniste europee, accomunate dall'ostilità verso Bruxelles e verso la Nato. Per Putin ogni partito che chiede di ridurre le sanzioni, rinegoziare l'adesione all'Alleanza o "smettere di finanziare la guerra" è un alleato oggettivo nel progetto di svuotare l'Ue dall'interno. Che sia di estrema destra o di estrema sinistra per Putin poco importa. Va però sottolineato che non tutta la destra europea è filorussa: alcune forze conservatrici, anche al governo, sostengono con decisione Kiev, la Nato e l'Ue. Il punto non è l'ideologia ma la porosità di alcuni attori politici europei alle narrazioni russe".

La minaccia ibrida rende sempre più difficile distinguere la pace da un conflitto dichiarato. L'Italia e l'Europa sono oggi sufficientemente preparate a difendere infrastrutture, istituzioni e processi democratici da questa nuova forma di minaccia?

"Rispetto a qualche anno fa la consapevolezza è cresciuta ma la preparazione resta disomogenea. Le infrastrutture critiche sono spesso in mano a operatori privati con standard di sicurezza diversi; la cooperazione tra intelligence europee è ancora limitata dalle sovranità nazionali; mancano protocolli comuni e rapidi di attribuzione e risposta. L'Italia ha rafforzato l'Agenzia per la cybersicurezza nazionale ma la difesa dalla guerra ibrida non può essere solo tecnica: serve una resilienza della società intera, sul modello dei Paesi nordici e baltici, come anche di Israele, dove cittadini, imprese e istituzioni sono coinvolti nella "difesa totale".

Quale è il ruolo dell'informazione?

"L'editoria ha un ruolo decisivo. La disinformazione prospera nel vuoto lasciato dall'informazione

«Mentre noi stiamo parlando ci sono attacchi cyber, mentre noi parliamo c'è disinformazione, c'è il tentativo di manipolazione». E ha aggiunto: «La guerra cognitiva e la possibilità di manipolare le opinioni pubbliche fa parte del modo con cui si indebolisce l'avversario, senza fare una guerra vera e propria. Noi la stiamo subendo da anni»

Ministro Guido Crosetto
Sassari, 25 settembre 2026

di qualità. Giornali in carta e testate online possono fare tre cose: verificare con rigore e spiegare i fatti con tempestività senza inseguire la viralità; rendere riconoscibili le tecniche di manipolazione, educando i lettori a riconoscere deepfake e campagne coordinate; collaborare con istituzioni, università e piattaforme in reti di fact-checking condivise.
Un'informazione libera, autorevole e accessibile è la prima infrastruttura critica di una democrazia. Ed è esattamente ciò che la guerra ibrida di Putin cerca di demolire. Il primo obiettivo delle fake news è l'informazione di qualità perché se le bugie si impadroniscono della conoscenza ad essere demolita è la capacità di comprendere e decidere, su cui si basa la libertà di voto che in ultima istanza è il pilastro più cruciale della democrazia".

L'informazione di qualità è una difesa della democrazia

La disinformazione prospera nel vuoto lasciato dall'informazione di qualità. I giornali e le pubblicazioni online possono fare la differenza. Ecco tre cose che possono fare.

1

VERIFICARE E SPIEGARE I FATTI, SUBITO



Giornali e testate online devono verificare con rigore i fatti e spiegarli con chiarezza, senza inseguire la viralità.

2

RENDERE RICONOSCIBILI LE TECNICHE DI MANIPOLAZIONE



Bisogna far conoscere le tecniche di manipolazione, educando i lettori a riconoscere deepfake e campagne coordinate.

3

COLLABORARE CON ISTITUZIONI, UNIVERSITÀ E PIATTAFORME



È essenziale collaborare con isituzioni, università e piattaforme in reti condivise di fact-checking.



Un'informazione libera, autorevole e accessibile è la prima infrastruttura critica di una democrazia.

E proprio questo è ciò che la guerra ibrida di Putin vuole demolire.



IL BERSAGLIO PRINCIPALE DELLE NOTIZIE FALSE

La qualità dell'informazione è il primo obiettivo. Perché se le bugie prendono il sopravvento sulla conoscenza, ciò che viene davvero demolito è la capacità di capire e di decidere, su cui si basa la libertà di votare, che è il pilastro più cruciale della democrazia.

